



Automobile Club d'Italia
SPORT

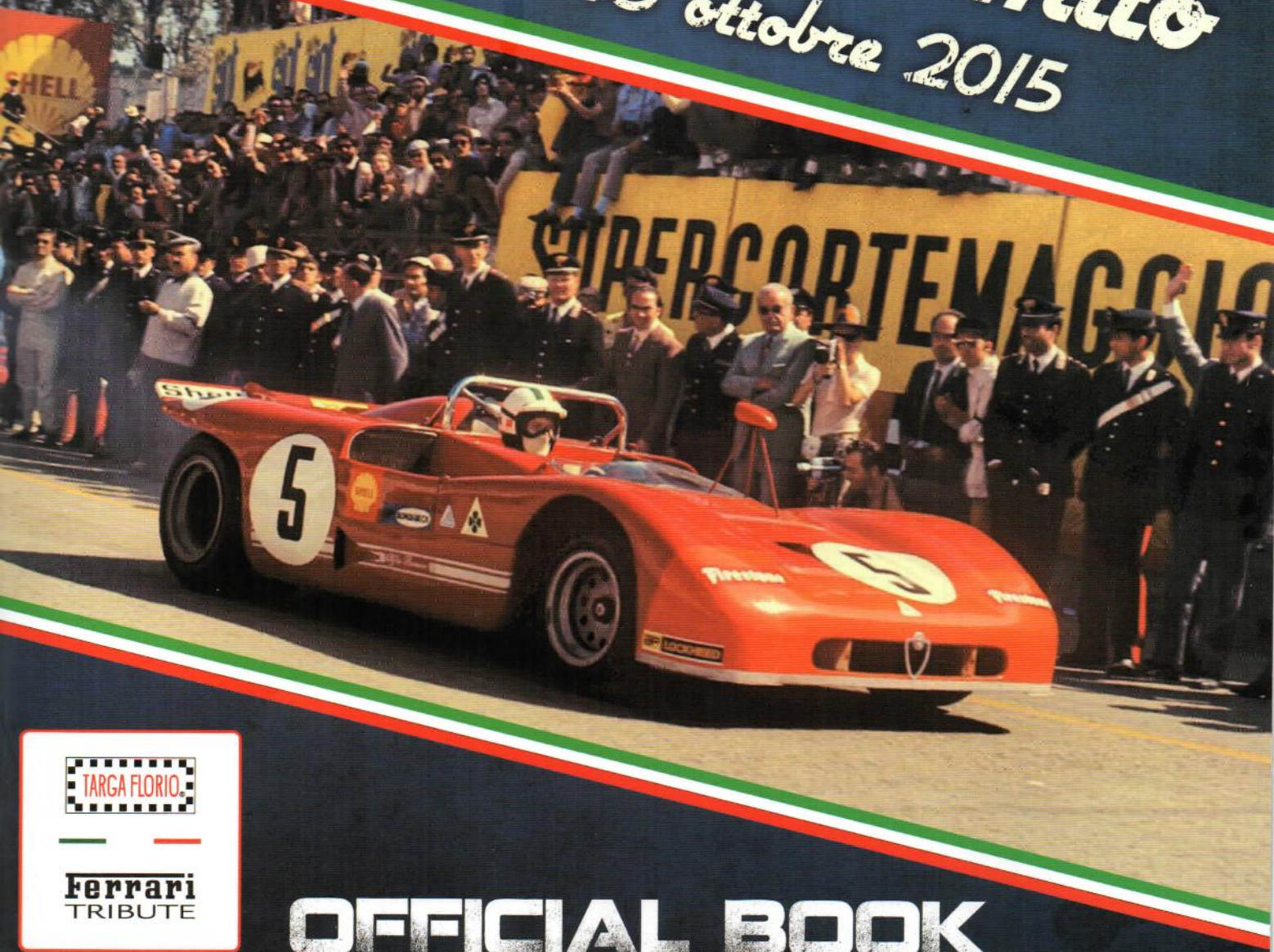


TARGA FLORIO CLASSICA

Sulle strade del mito

15 - 16 - 17 - 18 ottobre 2015

Numero unico



Ferrari
TRIBUTE

OFFICIAL BOOK

La cultura DELLA PASSIONE



Da manifestazione sportiva a fenomeno sociale e di costume. La Targa Florio non è solo una corsa, ma uno stimolo per autori ed artisti di tutto il mondo. Vasta la produzione di libri, quadri, opere. Intenso e determinate l'apporto deicollezionisti

di ENZO MANZO

Dopo l'esperienza maturata nel 1905 con la Coppa Florio , manifestazione sportiva che per la prima volta in assoluto fa coincidere la linea di partenza con il traguardo, Vincenzo Florio, pensa ad una gara automobilistica da corrersi nella sua Sicilia.

Sembra una follia: il tracciato si svolge lungo quasi 150 chilometri da percorrere per tre volte, con partenza dal livello del mare per salire sulle Madonie, attraversando campagne e paesi spesso innevati in inverno per quindi ridiscendere sul lungo rettilineo che costeggia il Tirreno e perché in Sicilia, sul percorso immaginato, non esistono strade realizzate appositamente per le auto. I concorrenti appartengono all'aristocrazia europea, ed il pubblico selezionato segue le partenze ed i passaggi nelle tribune allestite lungo il rettilineo in contrada Pista Vecchia nel territorio di Campofelice di Roccella. Un'area che oggi definiremmo di "hospitality", prevede per la nobiltà locale ed europea che assiste all'evento tutti gli agi compreso un ristorante all'aperto. I pittori dell'epoca, Castellucci, Molinari, Bompard, Toquoy, Bradley, Dudovich, Terzi, così come i foto-

grafi Meurisse, Cappellani, Zagari, descrivono nelle loro tavole e nei loro dagherrotipi un pubblico raffinato ed elegantissimo, quasi distratto ed indifferente all'azione sportiva.

Decennio dopo decennio il pubblico della Targa Florio cambia, cresce, si trasforma da nobile a borghese ma soprattutto diviene parte integrante della gara, colorando le curve, riempiendo le tribune naturali costituite dai terrapieni lungo i bordi delle strade, assiepando balconi e marciapiedi dei paesi attraversati: impossibile pensare alla Targa Florio senza di esso. Ma il popolo della Targa è particolare perché è cresciuto con la gara stessa: anno dopo anno assistendo alle gesta dei grandi campioni i "carusi" delle Madonie sono diventati uomini ed hanno trasmesso la loro passione a figli e nipoti con i quali, anno dopo anno, continuano a seguire "a cursa" . Anche dalle città per assistere e vivere la Targa Florio arriva un pubblico sempre più numeroso ed appassionato, non è quello tipico che si incontra nelle altre gare automobilistiche: sono intere famiglie che colgono l'occasione di trascorrere il fine settimana accampati nelle campagne in tende, roulotte o dentro le auto, pur di assistere alla corsa.

Da evento sportivo destinato all'inizio del se-



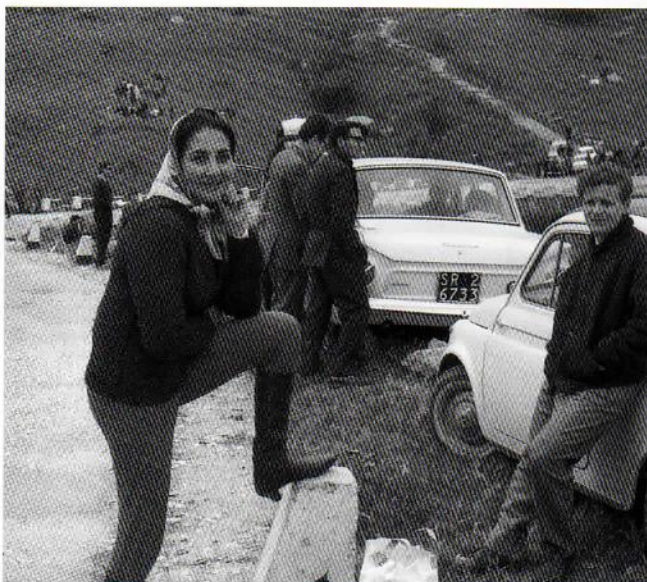
Donna Franca Florio, cognata di Vincenzo, in una delle sue ammirate presenze a Floriopoli

colo ad un pubblico selezionato, proprio per la caratteristica di svolgersi lungo un percorso così lungo ed eterogeneo, con l'attraversamento di campagne e paesi, la Targa Florio riesce a diffondere la passione per i motori in una terra contadina come la Sicilia, di fatto diviene uno straordinario strumento di "democratizzazione" sportiva: trascorsi 40 anni e due conflitti mondiali i grandi fotografi Cahier, Goddard, Alexander, Klemantasky, Scafidi, Coltrin, Brai testimoniano ora con i loro scatti ragazzini accalcati attorno ai piloti, vigili urbani che applaudono il passaggio dei bolidi, intere famiglie seguire dai terrapieni la corsa che si svolge a pochi metri da loro, le tribune di Floriopoli animate da ragazzi ed appassionati, oggi più interessati all'evento che a farsi notare ed il forte contrasto dei contadini che continuano il lavoro sui campi mentre si svolge la gara e muli, vacche o intere greggi sulla sede stradale durante le prove a circuito aperto. Fotogrammi che incorniciano panorami unici, immortalando la foga o l'attenzione con il quale il pubblico segue la gara, la concentrazione del pilota spesso colta alla perfezione proprio per la vicinanza all'obiettivo della macchina fotografica. Nessuna gara riesce a dare queste emozioni allo spettatore come la Targa Florio,

nessuno spettatore riesce ad essere protagonista come alla Targa Florio. Mai una gara automobilistica, mai un evento sportivo ha avuto un pubblico così numeroso. Per le ultime edizioni mondiali è stata stimata la presenza di più di 700.000 appassionati. Proviamo ad immaginarli uno accanto all'altro per i 72 chilometri del percorso... 700.000 appunto!

La Targa Florio, concluso il ciclo legato alla velocità su strada, ha lasciato una eredità di inestimabile valore. L'abbandono ed il degrado che ha dovuto subire Floriopoli, lo stato disastroso nel quale versa da più di 20 anni quasi il 70% delle strade sulle quali viene ricavato il "Piccolo Circuito delle Madonie", frustrano le speranze di chi sogna un appuntamento rievocativo annuale che il nome Targa Florio merita. **Fortunatamente molti di quei ragazzi** oggi ultracinquantenni che hanno assistito alle ultime edizioni della Targa Florio hanno avuto modo di preservarne il ricordo. Ed è così che laddove sono mancate le istituzioni o l'azione diretta di chi aveva il dovere-diritto di salvaguardare il "brand" Targa Florio è intervenuta l'opera degli appassionati. Nei paesi attraversati dalla "Cursa" sono nati luoghi della memoria ad essa dedicati, voluti da chi è cresciuto con la "Targa nel sangue". A Collesano,

La cultura
DELLA PASSIONE



l'indimenticato Gioacchino Gargano ed il "suo" Museo della Targa Florio, un elegante percorso costruito con una eccezionale collezione fotografica ed una serie di memorabilia racconta la storia della corsa dai primi del 900 alle ultime edizioni di velocità. Gargano scomparso due anni fa è stato sostituito da Giuseppe Valenza, nuovo curatore del Museo ed autore di un interessante libro dedicato al Mito della Targa Florio. A Campofelice di Roccella Antonio Venturella ha realizzato la Biblioteca Vincenzo Florio, dove sono raccolti libri e riviste sul tema. A Cerda Antonino Catanzaro, che ha investito i suoi risparmi nel Museo Vincenzo Florio, ha raccolto un numero incredibile di testimonianze nei locali un tempo adoperati come garage dalla Scuderia Autodelta, sotto l'ex Motel Aurim. Infine a Termini Imerese Nuccio Salemi, che conserva nel Museo del Motorismo Siciliano e della Targa Florio, una esposizione dinamica di auto che hanno gareggiato in Sicilia come l'Alfa Romeo 33/3 del 1971 di Nino Vaccarella e che oggi sta allestendo nei locali dei box di Floriopoli una zona museale.

Manca allo stato attuale un progetto museale unico e coerente, istituzionale, e tutto è rimandato alla passione di pochi privati, ma è altrettanto vero che solo grazie all'opera di questi oggi studenti e turisti possono ammirare ciò che è conservato della gara più antica del mondo. Da diversi anni il comune di Collesano, forse il paese più legato alla Targa, fa realizzare dei quadri in ceramica a tema posizionati lungo la parte del circuito che lo attraversa. Dopo i primi libri editi negli anni '60 la produzione editoriale riprende alla fine degli anni '80 con "Gattopardi e Gentiluomini" (Edizioni Novecento) di Garcia, un bel volume arricchito dalla prima classifica generale di tutte le edizioni curata da Gianni Blunda, e con l'appendice a firma di Dario Pennica sull'edizione straordinaria riservata alle Storiche del 1986 in occasione degli "80 anni" della gara.

Inizia negli anni 90 la prolifica produzione di Salvatore Requirez, autore di diversi volumi sul tema, l'ultimo dei quali "La regina della Targa" è interamente dedicato alla Porsche e alle sue 11 vittorie siciliane. Nel 2006 in occasione dei cento anni della Targa Dario Lucchese, Sergio e Gianfranco Mavaro uniscono per la prima volta nel loro libro le edizioni di velocità e quelle rallistiche, Pucci Scafidi pubblica un foto album sulla Targa Florio con gli scatti del padre Nicola, Pino Fondi e Giuseppe Valenza producono due importanti volumi, completi con le classifiche e gli elenchi dei partecipanti di tutte le edizioni. Internet ha un ruolo non indifferente nella conservazione e nella diffusione della memoria: con la creazione di Targapedia (enciclopedia multimediale messa in rete da Enzo e Federica Manzo), il web comincia a fornire in modo continuo e informato la storia della Targa Florio, il tutto accompagnato da decine di migliaia di foto, filmati d'epoca, libri riviste e documenti tutto liberamente consultabile. Chi scrive ha collaborato con l'autore Michael Keyser (che disputò la Targa nel '72) alla stesura del libro statunitense "Racing Demons Porsche and the Targa Florio". In ordine di uscita l'ultima opera su carta è "Targa Florio



1955-1973" dell'olandese Ed Heuvink, originale nel raccontare l'evento seguendo un ordine alfabetico.

Nell'arco di questi anni diverse mostre modellistiche curate da un gruppo di appassionati palermitani hanno permesso di cogliere l'evoluzione cronologica delle auto partecipanti e vittoriose del lungo arco temporale interessato, mentre l'incredibile diorama dei Box del 1970, opera dell'artista Gianni Petta, esposto al pubblico in diverse occasioni, rende l'idea, anche se ridotta in scala 1/43, dei colori e dell'atmosfera negli anni 70 a Floriopoli. Ed i colori della Targa Florio sono tramandati ed interpretati con stili diversi e personalissimi nei quadri e nelle opere di maestri contemporanei siciliani: Pippo Madè con l'incisività del suo tratto, Salvo Manuli con l'armonia e la fusione dei colori, auto e simboli di una corsa tutta siciliana, Francesco Accardi con una narrazione didascalica della cronaca capace di fotografare con i pennelli i tanti episodi di una intera epopea.

Sopra: due "carusi caltavutresi" cresciuti a pane e motori, vestiti con gli "abiti buoni" perchè la Targa è una festa (1964)

Nella pagina a fianco: alcuni appassionati posizionati nei punti strategici più vicini al circuito per seguire l'evento (1964)

A queste si aggiungono le opere di artisti internazionali come Gabriele Guidetti, Graham Turner, Nicolas Watts, Alfredo De La Maria, Tim Layzell, Dexter Brown che in modo originale interpretano la "Cursa".

La Targa Florio e la sua storia cea continuano ad essere raccontate, tramandate e conservate nonostante l'assenza delle istituzioni, non è per caso quindi che tra gli aggettivi qualificano la Targa il più appropriato sembra essere proprio "Leggendaria".